

# T E A T R O

taria. Qui ha inizio una vita di scenate e di incubi, provocati dal marito il quale evidentemente è un pazzo o un anormale. Queste supposizioni sono confermate da un medico che, accorso a visitarlo, riconosce in lui l'autore di un famoso delitto rimasto impunito. Terrore della moglie, e pericolo di morte corso da lei in un tentativo di strangolamento. Senonché poi la donna, ritrovati gli spiriti, cerca di rifarsi presentandosi allo sposo come un'abolissima delinquente. Lei gli ha preparato — così, per tenersi in esercizio — una tazza di caffè avvelenato. Spavento dell'uomo e morte del medesimo per crisi cardiaca. Non mancano nel film scene in cui l'atmosfera di paura, d'incubo è degnamente ottenuta. Ma il lavoro è interamente compromesso dall'inverosimiglianza della situazione iniziale. Protagonisti sono: B. Rathbone e Ann Harding.

*L'uomo che visse due volte* di H. Lochmann, è un altro film americano in cui avvengono fatti strabilianti. Un celebre medico, dopo studi e ricerche, ha trovato il sistema per cambiare il carattere dei delinquenti. Si tratta di un intervento chirurgico al cervello che trasforma il più truce bandito in un mite e candido agnellino. Un feroce gangster che ha di recente commesso un delitto ripara nello studio del medico e l'invita a compiere su di lui la straordinaria esperienza. Subito l'operazione ecco che il bandito appare trasformato ed irrecognoscibile, tanto più irrecognoscibile in quanto egli si è anche sottoposto ad un'operazione di estetica facciale che gli ha mutato i connotati. Il medico lusingato dai risultati ottenuti non vuol perdere il suo attuale campione di bontà. Lo accoglie in casa, lo fa studiare e lo avvia brillantemente alla carriera della medicina. Egli sta raccogliendo allora e quattrini nella sua nuova professione quando riappaiono due suoi vecchi complici, che intendono estorcergli danaro. Messi a posto con un metodo convincente e manesco essi vengono, in apparenza, a più miti consigli. Ma alla fine una donna, già amante del bandito, allettata anche dalla taglia che pende su di lui, lo scopre e lo denuncia. Arresto, riconoscimento e condanna per quanto egli affermi di non ricordare nulla della sua vita passata. Poi grazia e matrimonio finale con la sua solerte e fedele segretaria. Interpreti: R. Bellamy e M. Marsh.

Altri film proiettati durante il mese: *La fuga di B. Drummond* di J. Hogan; *Accusata* di T. Freeland; *Volontà occulta* di E. Marin; *Elena studentessa in chimica* di J. Benoit-Levy; *I candelabri dello zar* di G. Fitzmaurice; *Un grande amore di Beethoven* di A. Gance; *La casta Susanna* di C. Berthomieu; *Sottomarino D 11* di L. Bacon; *Scandalo al Grand Hôtel* di S. Lanfieri; *Charlie Chan alle Olimpiadi* di B. Humberstone; *La chiave misteriosa* di Lloyd Corrigan; *La lucciola* di R. Z. Leonard; *Serata tragica* di G. von Bolvary.

S. G.

Presentazione di molte interessanti novità durante il mese. E in prevalenza opere di autori italiani.

La Compagnia di D. Galli ha rappresentato all'Alfieri *La Ninetta del verziere*, una commedia di Giuseppe Adami. Nel 1812 certa Carlotta, presunta sorella della Ninetta, una facile ragazza immortalata dal Porta in una sua poesia, deve difendere da una serie di comaresche insinuazioni e pettegolezzi la causa della propria rispettabilità ed onore. Essa sostiene che la Ninetta del poeta non è che un creatura irreale, un puro parto della fantasia. Passano cento anni, e l'ombra dell'antenata putativa ancora pesa su Bice, una pronipote di Carlotta. Ballerina alla Scala essa è corteggiata e sedotta da un conte. Ma la riparazione avviene non senza contrasti per causa e vicissitudini appunto in virtù di quel sopravvissuto fantasma poetico, che evocato da una proterva malignità femminile diventa più importuno e fastidioso di un fantasma vero. Finalmente ai nostri giorni, nel 1937, non cessa ancora quella specie di angosciosa persecuzione che la marchesa Spinelli, ex-amante del marito di Bice, riprende e rinfresca in occasione di una festa di beneficenza l'amorosa e boccaccesca storia del verziere. Finché non è redarguita e tacitata dalla madre di Bice. Essa conosce molti particolari poco edificanti della vita della marchesa e minaccia di renderli di pubblica ragione. Basta questa scheletrica esposizione della vicenda, il suo consequenzialismo sforzato e posticcio, per denunziare in questa commedia ciclica l'artificialità dell'impostazione e degli sviluppi. Non mancano, tuttavia, certe situazioni delicate e patetiche, e varie note d'una comicità densa e vaporosa.

La Compagnia Irma ed Emma Grammatica ha rappresentato al Carignano una novità di Guido Cantini: *Passeggiata col diavolo*. La principessa Vera di Capodimonte ha adottato un ragazzo, Fabio, e l'ha allevato, l'ha circuito di cure e di premure. Ma forse appunto per questo suo attaccamento esagerato e geloso non riesce a renderlo felice. Fabio è ormai un giovane che ha in sé un grande anelito di vita e vorrebbe muoversi, viaggiare, costruirsi un avvenire, sia pur rischioso, ma indipendente.

Al castello un giorno arriva Anna Loredan, sorella della principessa, una donna dal passato ardente e tempestoso. Già celebre cantante, adesso che l'età, i rovesci della fortuna e le esperienze di una vita intensa l'hanno affranta ed accasciata ripara in casa della sorella a cercare conforto e riposo. È logico perciò che Fabio, per cui Anna rappresenta il mondo e la vita a cui egli aspira le si confida, arrendevole e fiducioso. La principessa si è accorta di questa eccessiva cordialità di rapporti fra i due, e diventa

allarmata e gelosa. E l'evidenza di quella amicizia insospetisce anche Angiola, la ragazza che è pronosticata come moglie di Fabio. La situazione, già insostenibile, precipita. E Fabio consigliato e incoraggiato da Anna manifesta alla principessa la sua volontà d'azione e d'indipendenza. Questo colloquio agitato si trasforma presto in un litigio fra le due sorelle che, esasperate, si accusano a vicenda. E mentre la principessa attribuisce all'istigazione di Anna i moventi di Fabio, l'ex-cantante incolpa la sorella, la sua affettuosa trepidazione di sentimenti in cui si cela un'oscura e inconfessabile passione. L'accusa è ben fondata: e la principessa ne ha un dolore cocente e tenace. Ella adesso, smarrita, angosciata, sfugge Fabio, come una vena colpevole. Ma è uno smarrimento, un turbamento temporaneo. E i suoi genuini sentimenti materni hanno il sopravvento. Non contrasterà più Fabio nei suoi progetti; farà, anzi, in modo che egli viva la sua vita. Commedia costruita con estrema abilità e padronanza del gioco scenico; tuttavia un po' fredda in virtù di una situazione iniziale tutta esteriore.

La Compagnia di D. Galli ha rappresentato all'Alfieri un'altra novità: *Io e te* di Paola Riccora. Andrea e Chiara, due giovani sposi reduci dal viaggio di nozze, non aspirano, com'è logico, che a covare in solitudine quella loro fresca ed incantata tenerezza. Ma ci sono i parenti, solleciti e premurosi. Ed essi anche senza averne l'aria ed il proposito violano e disturbano quella cara intimità, gremiscono la casa dei due coniugati circondano di attenzioni, li obbligano a partecipare ai loro frastonanti egoismi. Addio, dunque, sogno di un nido, lungamente accarezzato. Passano venti anni. È il giorno della ricorrenza del loro matrimonio. Andrea e Chiara si amano ancora di un amore dolce ed intenso, ma oggi intorno a loro è la coorte dei figli, impetuosi e scanzonati, che beffano un po' lo spettacolo di quella adulta tenerezza. Si arriva al 1908. Son passati altri dieci anni. Andrea e Chiara sono nonni. I figli ogni tanto arrivano, partono, affidano ai vecchi i loro rampolli, poi se li riprendono. Ecco finalmente conquistata l'auspicata solitudine. Ma ormai è troppo tardi. Con i capelli bianchi a sedersi così soli essi si sentono così abbandonati: tristi e stanchi. Commedia tenera e graziosa, pervasa di delicate sfumature comiche e sentimentali.

La stessa Compagnia ha rappresentato all'Alfieri un'altra novità: *Una volta in tutta la vita* di Carlo Venezian. Commedia in cui un maggiore approfondimento del lato grottesco e caricaturale, una più salda coerenza in qualche figura, potevano giungere a risultati stilistici più validi.